

Francesca D'Amico

ROMA Villa Borghese dal 1903 è aperta al pubblico. Dal 19 Aprile partiranno una serie di iniziative per festeggiare l'evento. Una data che il Comune di Roma sottolinea, per «rinnovare il rapporto tra i cittadini romani e la villa». Un luogo di sogno, così evocativo, con la sua grande concentrazione di ricchezze. Un'oasi di verde vicino al centro storico e tutto intorno la città con il traffico.

Ma dentro Villa Borghese le macchine non potranno più passare. Lo ha detto ieri il sindaco della città, Walter Veltroni alla conferenza di presentazione delle iniziative. «Nessuno più avrà l'autorizzazione a camminare con le auto private negli splendidi viali interni - ha detto il sindaco di Roma - potranno passare solo mezzi per le emergenze».

L'apertura al pubblico nel 1903, fu una data storica, e fu la vittoria dei principi di tutela e conservazione dei beni storico-ambientali sugli interessi della speculazione edilizia. Quando già altri spazi privati aveva-

Otto mesi di eventi per uno dei parchi più amati. Il clou a luglio, con uno spettacolo di Gigi Proietti. Poi concerti jazz e tanto altro

Roma festeggia i cento anni di Villa Borghese

no subito grandi devastazioni. Aprire Villa Borghese è stato un atto di salvaguardia, contro un rischio di predazione.

Ma l'ingresso del pubblico non fu cosa facile. La trattativa durò dieci anni e la vicenda giudiziaria fu molto complessa. Il risultato è stato quello di 80 ettari di parco aperti a tutti. La gente dentro la villa. Secondo la tradizione del posto che ha avuto sempre questo carattere aristocratico ma aperto al popolo, privato ma con la possibilità da parte della gente di circolare, ha detto il sindaco. «Delizie fatte più per gli estranei che per il padrone», fece scrivere Scipione Borghese su una lapide.

Un punto di riferimento per i romani e non solo. Gli scrittori venivano da tutta Europa in quel parco a prendere ispirazione. E' il luogo che Goethe scelse per pensare alle



Una veduta dell'Uccelliera di Villa Borghese a Roma

Mimmo Frassinetti

sue Affinità Elettive.

L'inaugurazione delle iniziative si svolgerà in tre giornate 19, 20 e 21 aprile. Tre giorni di festeggiamenti con una caccia al tesoro, una manifestazione di aquiloni ed una di fuochi d'artificio.

Giorni che coincidono con la Pasqua e il Natale di Roma.

E gli eventi che si svolgeranno nella villa, nell'arco di otto mesi, saranno in sintonia con lo spirito del luogo.

Attività che dovranno coinvolgere i romani. Gli abituali frequentatori del luogo, senza necessariamente impegnare lo star system. Insomma non ci saranno concerti rock a villa borghese.

Gli oltre 8 mesi di eventi avranno il clou a luglio, con uno spettacolo di Gigi Proietti, Ci saranno tanti concerti jazz. E uno spazio speciale dedicato proprio al rapporto dei romani con il parco. Il teatro

delle iniziative sarà il parco con tutti i monumenti restaurati di recente. La casina Valadier e quella delle Rose, che diventerà una casa del cinema. Mentre per quanto riguarda quella di Raffaello, dopo una diatriba durata un anno e mezzo con i vecchi inquilini privati è tornata in possesso del Comune e diverrà una ludoteca per i bambini.

I dettagli su tutti i restauri sono sul sito www.villaborghese.it, realizzato proprio in occasione del centenario. Per gli eventi di questo anniversario il costo è di 2 milioni e 6 centomila euro metà dei quali finanziati da sponsor.

Invece per quanto riguarda gli stanziamenti per l'edilizia monumentale, dal '98 ad oggi hanno comportato una spesa di 4,5 milioni di euro. Ai quali si aggiunge un impegno di spesa da oggi fino al 2005 pari a 6 milioni di euro.

Una piazza all'interno della villa sarà intitolata a Vittorio Gasmann, che incontrò qui la donna che ha poi sposato: Diletta D'Andrea. «Abbiamo pensato di fare una dedica affettuosa ad un'apersona che ha significato così tanto per Roma», ha ricordato Veltroni.

Contro il terrorismo sindacati mai divisi

Cgil, Cisl e Uil rinnovano l'impegno a isolare le Br. Epifani: sì al confronto, no agli attacchi

Felicia Masocco

ROMA Le divisioni sono state messe da parte, contro il terrorismo Cgil, Cisl e Uil ieri hanno dato prova di unità e compattezza riunendo insieme i propri direttivi davanti ai rappresentanti delle forze politiche, tutte, di destra e di sinistra. Al fianco di Epifani, Pezzotta e Angeletti le più alte cariche dello Stato, dal presidente Ciampi, a Pera e Casini che hanno inviato i loro messaggi.

Era dal '99 che le confederazioni non tenevano una iniziativa di questo tipo, da quando manifestarono contro l'attentato alla Cisl di Milano, il primo di una serie contro le sedi sindacali mentre si infittivano le intimidazioni ai dirigenti. Dall'Auditorium della musica di Roma è venuto un segnale forte, com'era già accaduto all'indomani dell'assassinio di Marco

Biagi quando qualche esponente di governo fece l'equivalenza piazza-palottole, indicando nel sindacato, nella Cgil che riempiva le piazze, il mandante morale di quell'omicidio. Anche un anno fa sia pure in un clima di lacerazione su tanti e tanti temi, senza badare ai propri colori Cgil, Cisl e Uil risposero in coro e a brutto muso: il terrorismo è nemico del sindacato e del movimento dei lavoratori e da questi è sempre stato avversato. È quel che ha ricordato anche il Capo dello Stato nella sua lettera: «L'iniziativa dei sindacati costituisce un contributo fondamentale alla lotta al terrorismo, nel solco di una solida tradizione del sindacalismo italiano che tanto ha fatto per combatterlo, isolarlo, e che per questo ha pagato un alto contributo di sangue». «Il terrorismo - per Ciampi - è isolato e sarà sconfitto».

Oggi la mano dei terroristi è tor-

nata ad uccidere, nelle loro analisi deliranti le Br indicano nel mondo del lavoro i «perché» del loro agire, sindacati, industriali e governo sono tutti uguali, tutti da colpire. È evidente che il terrorismo non è stato ancora sconfitto, e non va sottovalutato: è questo il primo messaggio che si trae dalla manifestazione di ieri, non abbassare la guardia, «non mollare e non stare a guardare» come ha affermato il leader della Cisl, Savino Pezzotta.

È un impegno che non nasce ora, ma si rinnova: «Qualsiasi divisione dovesse esserci tra di noi - ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani rivolto a Pezzotta e a Luigi Angeletti - non potrà mai essere una divisione tale da far venir meno l'impegno unitario nella lotta al terrorismo. E ogni sede sindacale colpita deve essere considerata sede di tutti e tre i sindacati». Non sottovalutare, non indulgere, credere invece nel

«metodo democratico del confronto anche aspro tra opinioni diverse, non subire condizionamenti», ha aggiunto Epifani. Attenzione, dunque, a criminalizzare il dissenso. Un impegno, una lotta, che per Epifani non può essere soltanto del sindacato, è chiamato a fare la propria parte «chi ha doveri e responsabilità pubbliche e istituzionali», governo e forze politiche, le forze dell'ordine e la magistratura, «va alzato il livello della conoscenza, della prevenzione, del contrasto a questo terrorismo che è un po' diverso dal passato». E la novità positiva sta per Epifani «nel rifiuto della violenza e dell'eversione tra le nuove generazioni».

Anche per Savino Pezzotta, «non ci sono dubbi e tentennamenti nell'identificare nel terrorismo il nemico comune». «Ci troviamo di fronte a dei criminali, a dei nemici del cambiamento, della e del movimento dei la-

voratori. Ma la Cisl non ha paura: Devono sapere - scandisce Pezzotta - che non ci riusciranno, che hanno già perso, che la loro logica di sangue e morte non è passata e che non passerà». E la Cisl guarda alla concertazione, al dialogo sociale, come «all'unico percorso che porta al paese stabilità, coesione e solidarietà». Occorre «perseguire sulla strada del cambiamento, delle riforme».

Si respirava aria di distensione ieri all'Auditorium, la prova di unità contro il terrorismo invita a guardare oltre i propri steccati: «Ci auguriamo - ha affermato Luigi Angeletti - che fra qualche tempo le manifestazioni unitarie di Cgil, Cisl e Uil abbiano come tema le condizioni dei lavoratori». «Se continuiamo a praticare i nostri valori costitutivi - ha aggiunto - noi possiamo rappresentare di nuovo una forza decisiva per mettere la parola fine al terrorismo».

Galesi-Lioce, Roma chiede a Firenze l'inchiesta

Nessuno vuol mollare l'inchiesta sulle Br. La Procura di Roma ha chiesto ai procuratori di Firenze, Ubaldo Nannucci e Bologna, Enrico Di Nicola, di avocare l'inchiesta sul poliziotto Emanuele Petri ucciso sul treno essendo collegata agli altri omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. La richiesta del procuratore romano Salvatore Vecchione ha sollevato accese polemiche. «La questione - dice il procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury - è molto complessa. Il procedimento aperto nel capoluogo toscano riguarda la posizione di Nadia Desdemona Lioce accusata di omicidio e tentato omicidio con finalità di terrorismo e banda armata». Il procuratore di Bologna Di Nicola afferma che «se vi è connessione dei casi previsti dalla legge ci atterremo

alla legge, in caso contrario ci opporremo e faremo ricorso». «La banda armata nasce nella capitale e per questo riteniamo che i fatti collegati all'organizzazione siano di competenza della Procura di Roma» affermano i magistrati della Capitale. Fino al giorno della sparatoria sul treno, gli omicidi di D'Antona e Biagi potevano essere ipoteticamente opera di persone diverse, ma la comparsa in scena di Lioce e Galesi ha modificato il quadro della situazione. Da qui la necessità di accorpate gli accertamenti. Se Firenze e Bologna non accoglieranno la richiesta il conflitto di attribuzione finirà in Cassazione. Intanto continuano le segnalazioni su Galesi: sarebbe stato visto nella zona di Umbertide, vicino Perugia.

g.sgh.